

La Pretura di Torino, per la prima volta in Italia, avvia un'inchiesta

Radiazioni e danni alla vista: i rischi dei video-terminali

Le norme degli altri Paesi

Un problema che riguarda migliaia di addetti - Non esiste una normativa sui Vdt, ma ci sono leggi che possono già essere utilizzate - Al datore la verifica della sicurezza

Dal nostro inviato

TORINO — Per la prima volta in Italia, il pretore penale di Torino, Raffaele Guarinello, ha aperto un'inchiesta, a costo raggi, sui danni che possono derivare dall'impiego dei Vdt, i video-terminali, il cui uso è in continua espansione. L'indagine, che è in pieno svolgimento, è stata affidata dal pretore torinese alle Ust. Primo oggetto delle indagini sono gli istituti bancari. Lo scopo di questo è di accertare i possibili profili di nocività.

A fare scattare l'inchiesta sono stati alcuni esposti presentati dall'autorità giudiziaria dai lavoratori e anche dai sindacati. La letteratura sull'argomento, peraltro, è già vasta, specialmente all'estero. In Giappone è già stata varata dal legislatore una normativa specifica che riguarda l'esposizione dell'ambiente di lavoro ai controlli sanitari. L'indagine è in fase di approfondimento agli addetti ai Vdt. Una disciplina sulla materia è già stata approvata in Germania e in Svezia. Negli Stati Uniti si sta discutendo sulla necessità di una normativa che regoli, sotto tutti i profili, questo problema. Le aziende americane che producono o fanno uso dei Vdt sono contrarie alla emanazione di una apposita normativa, mentre i sindacati sono decisamente favorevoli. Per sostenere le loro tesi, i sindacati fanno notare che, attualmente, negli Stati Uniti sono sette milioni le persone che impiegano i Vdt, aggiungendo che nel giro di un decennio il numero degli addetti salira a venti milioni.

Nel nostro paese non si sa esattamente quanti

siano i lavoratori che fanno uso dei videoterminali (uno degli obiettivi dell'inchiesta) e anche questi, ma tratta certamente di migliaia e non di pochi. Per questo, un tempo è volgato, un avvocato, che le indagini avviate nel capoluogo monsignore dovranno colmare. Paradossalmente l'attenzione del pretore è stata attirata più dai non assunti che dai dipendenti. Ci sono, infatti, alcune cause civili promosse da persone che, per l'appunto, non erano state assunte per indennità all'impiego dei Vdt, per esempio per difetti alla vista. Ma se è legittima la mancata assunzione — è stata l'ovvia considerazione — tanto più legittimo sarà fare opera di prevenzione. Ma per farlo occorre, in primo luogo, acquisire tutti gli elementi utili, dando avvio ad una inchiesta seria. I tempi dell'inchiesta, dunque, saranno lunghi. Un primo bilancio potrà essere fatto entro un anno.

L'inchiesta si farà notare il dott. Guarinello, che è del tutto deregolata. E un grave errore, anzi, l'avere pensato che le vecchie leggi non siano adatte alle nuove tecnologie. È vero, infatti, che non esiste in Italia una normativa sui Vdt. Ma è anche vero che le nostre leggi sulla prevenzione e l'igiene rivestono carattere generale e possono, anzi debbono, essere applicate anche a queste nuove lavorazioni. Facciamo qualche esempio. Una norma fondamentale del nostro ordinamento è l'art. 4, lettera B, del Dpr 1956 (numero 303) che dice che i datori di lavoro hanno l'obbligo di informare i dipendenti sui rischi specifici cui sono esposti, per prevenirli. Ora questa norma è calzante anche per i Vdt. Può

darsi il caso che il datore di lavoro caschi o finga di cadere dalle nuvole. Ma la norma è fassativa, giacché lo obbliga ad aggiornarsi. Nessun alibi è accettabile. Infine, si deve informare: questo è un obbligo che vale anche per i Vdt.

In questi nuovi tipi di lavorazione è importante, ad esempio, il problema della illuminazione per i pericoli che possono comportare l'abbagliamento o i riflessi di una cattiva esposizione alla luce. Ebbene, il Dpr 303, all'art. 10, prescrive due cose: 1) i locali di lavoro devono essere convenientemente illuminati, a luce naturale diretta, 2) l'illuminazione artificiale deve essere idonea per intensità, qualità e distribuzione delle sorgenti luminose, alla natura del lavoro. Queste norme, come si vede, sono applicabili anche al lavoro dei Vdt.

Uno dei problemi più discussi è se esista oppure no un pericolo di danni ai tessuti di radiazioni elettromagnetiche. E anche dei punti contro in discussione. Il dott. Guarinello ha ben presente tale aspetto e ci precisa: «Dal nostro punto di vista si devono dire due cose: la prima è che spetta alla ditta di lavoro verificare, azienda per azienda, se i Vdt che usa comportino il rischio di radiazione, eseguendo, a tale scopo, le opportune rilevazioni. La seconda è che se susseguisse un pericolo a più tipi di radiazione, devono trovare applicazione norme che già esistono. Per esempio, se c'è un rischio di radiazioni ultraviolette o di radio frequenze, entra in campo una norma, che è l'art. 22 del Dpr 303, che esige sistemi di protezione contro tali tipi di radiazioni. Qualora, poi, sorgessero problemi di radiazioni ionizzanti, an-

che qui c'è una legge (il Dpr 13 febbraio 1964, numero 185), che è una legge apposita.

Una normativa specifica, dunque, è certamente inusabile, ma nell'attesa non deve avere spazio nessun genere di alibi per non fare niente. Ma allora perché l'inchiesta? Intanto — è la risposta del pretore Guarinello — l'inchiesta serve per fare osservare le norme di prevenzione che già esistono. Inoltre, lo scopo è di verificare se le persone addette ai Vdt si riscontrano danni del tipo di quelli descritti nella letteratura medica sull'argomento. Danni già rilevanti sono quelli che riguardano l'apparato visivo (congiuntiviti, catarrati) e l'apparato locomotorio. Ipotesi di rischio, invece, sono quelle che potrebbero derivare dalle radiazioni. «Non è un pericolo — precisa il dott. Guarinello — per i nostri ultimi tipi di nocività. L'inchiesta è stata aperta proprio per operare una attenta verifica».

Il campo delle nuove tecnologie, come si diceva, è in larga misura inesplorato. La novità dell'inchiesta consiste principalmente in questo: pervenire alla acquisizione di una conoscenza completa sulla materia. E qualcosa di positivo è già stato ottenuto. «Ossere dare atto — ci dice il dott. Guarinello — che, a seguito dei primissimi accertamenti, pare essere maturata una maggiore consapevolezza in ordine alle esigenze di affrontare un problema di prevenzione destinato ad assumere un peso sempre più cospicuo di anno in anno».

Ibio Paolucci



Domani i funerali

Si è spento venerdì a Roma il compagno Loris Gallico

Il compagno Loris Gallico si è spento venerdì a Roma. La sua figura di militante sarà rievocata dal compagno Maurizio Valenzin, in occasione dei funerali che muoveranno domani alle ore 15 dalla sezione comunista di via Capelverde 5 ad Acilia. La camera ardente sarà aperta, nei locali della sezione, alle ore 11 dello stesso giorno.

Il compagno Nataf ha inviato ai familiari un messaggio di cordoglio del partito. I comunisti italiani — esso dice — ricordano la sua figura esemplare di combattente antifascista e di militante comunista in Italia e all'estero, e ricorderanno sempre la sua grande carica di umanità e il suo attaccamento alla causa alla quale si dedicò dalla sua giovinezza.

Il compagno Gallico era nato a Tunisi il 30 novembre 1910 da famiglia di emigranti, e in quella città visse e studiò conseguendo la laurea in giurisprudenza e inizialmente l'attività forense. Orientato all'antifascismo fin da giovanissimo, prende contatto con i gruppi di militanti, tra cui molti italiani, prestando assistenza agli arrestati antifascisti. Nel 1932 si avvicina al Pcf tunisino a cui poco dopo aderisce. Nel 1937 è cooptato nell'Ufficio politico e nella segreteria di quel partito. Alla vigilia della guerra collabora, strettamente con l'emigrazione antifascista italiana e in particolare con Giorgio Amendola e Vello Spano, scrivendo sul «Giornale» da loro diretto mentre era tra i principali redattori dell'«Unità» italiano. Alla dichiarazione della guerra passa in clandestinità ma nel giugno 1940 viene arrestato e inviato al campo di concentramento di Ref.

Dopo la liberazione di Tunisi organizza le trasmissioni di Radio Tunisi e rientra in Italia nel giugno 1944. Collabora per tre mesi con la radio degli Alleati e, in questa veste, si rifiuta di trasmettere l'ordine di Alexander di sospendere l'attività partigiana per la durata dell'inverno. Giunto a Napoli, dapprima è redattore del quotidiano «La voce: eppoi passa al lavoro diretto di partito nella federazione napoletana come responsabile della propaganda e successivamente come responsabile delle scuole di partito. Nel gennaio 1955 si trasferisce a Roma, come insegnante presso l'Istituto di studi comunisti (scuola centrale di partito). Nel 1965 e fino al 1969 è ad Algeri per incarico del partito assolvendo anche al compito di corrispondente dell'«Unità» dall'Algeria indipendente. Al suo rientro in Italia e finché la salute glielo ha consentito ha attivamente collaborato al Centro studi di politica economica (Cesepe).

I primi interventi del battaglione aeroporti hanno già messo in evidenza l'interesse per la proposta comunista anche di forze esterne. Il rappresentante della Fedefindustria ligure, il dottor Valentino Bobbio, ha risposto minuziosamente al documento programmatico del Pci sulla situazione economica ligure, convenendo sulla maggior parte delle sue indicazioni e analisi, precisando punti di dissenso, ma affermando il forte interesse dell'imprenditoria privata a proseguire e approfondire il confronto col Pci per un nuovo sviluppo produttivo e occupazionale in Liguria.

Alberto Leiss

L'aereo di Pertini sabotato, entro un mese la perizia

ROMA — Ci vorranno trenta giorni per stabilire l'intenzionalità o meno delle manomissioni (e le possibili conseguenze) riscontrate sull'aereo dell'Alitalia che doveva riportare in Italia da Buenos Aires il presidente Sandro Pertini. La perizia tecnica è stata affidata dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma Silverio Piro a quattro tecnici: l'ing. Florini, il generale Marconi e i professori Santini e Balls Crema docenti di Ingegneria aeronautica all'Università di Roma. Per affidare la perizia il magistrato ha dovuto formulare l'ipotesi di ad tentato, seppur contro il Presidente della Repubblica, reato previsto e punito dal codice penale con l'ergastolo.

Dal 4 al 10 aprile le vacanze pasquali nelle scuole

ROMA — Cominceranno giovedì 4 aprile le vacanze pasquali per gli oltre dieci milioni di alunni delle scuole elementari, medie e secondarie superiori. Le scuole rimarranno chiuse fino a mercoledì 10 aprile compreso.

Detenuto muore a S.Vittore forse per overdose

MILANO — Un detenuto di San Vittore, Giorgio Grazoli, 30 anni, è morto la notte scorsa nella cella del Centro Criminale. Quasi certamente Grazoli è stato ucciso da una overdose di eroina. Grazoli, nel pomeriggio di venerdì, con il permesso delle autorità, aveva lasciato per alcune ore il carcere per partecipare ai funerali della madre. In serata aveva fatto rientro. Verso l'una di notte due compagni della cella hanno sentito i suoi lamenti ed hanno chiamato le guardie. Quando gli agenti sono sopraggiunti, Giorgio Grazoli era già morto. L'anno scorso il giovane era stato ospite della sezione semilibera ma era evaso: sembra per sfuggire ad una vendetta.

Rinvia il seminario sulle realtà religiose di Roma

ROMA — Il seminario di studio sul tema: «Roma, le realtà religiose: quale impegno per la città» promosso dalla Federazione romana del Pci in programma per il 23 e 24 marzo, è stato rinviato a dopo le elezioni amministrative del 12 maggio. La decisione è stata presa — afferma un comunicato del Pci romano — per evitare che il clima di polemica politica, proprio della campagna elettorale, possa condizionare negativamente lo svolgimento dell'iniziativa. Questo seminario vuole essere, infatti, un momento di studio, di confronto, di dialogo scevo da ogni strumentalizzazione. All'incontro avrebbero dovuto partecipare rappresentanti religiosi e laici della Chiesa cattolica, della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia, della Comunità ebraica, della Comunità musulmana.

Milano: non fu abbandono di difesa, prosciolti 112 avvocati

MILANO — La sezione istruttoria della Corte d'appello ha prosciolti con formale ampia 112 avvocati che erano stati denunciati per «abbandono di difesa». Così infatti i presidenti di Corte d'assise Marucci e Passerini avevano interpretato le loro assenze da diverse udienze dei processi Co.Cr.Ri. (comitati comunisti rivoluzionari) e «Walter Alasia»: due processi con centinaia di imputati, prolati per molti mesi ciascuno. Come pensare, sottolinea la Corte d'appello, che in processi di questo genere i difensori siano costantemente presenti, anche quando si discutono le posizioni degli imputati non da loro assistiti? L'obbligo della presenza costante, addirittura, si tradurrebbe in queste condizioni in una «riduzione degli spazi del diritto di difesa», visto che all'uno imputato avevano procedimenti pendenti contemporaneamente in altre città d'Italia, è dovevano essere assistiti dai loro difensori anche in quelle sedi.

Bari: l'aereo parte prima e lascia a terra i passeggeri

BARI — Solo 19 dei 106 passeggeri prenotati per il volo Bari-Milano dell'altro giorno dell'Alitalia (il BM 369, con partenza da Palermo Macchie alle 7.30 ed arrivo a Milano alle 8.50) sono potuti giungere a destinazione. L'aereo, infatti, a causa dello scoppio del motore del vigile del fuoco cominciato alle 8.00, è stato un'ora prima del previsto e non tutti i passeggeri che avevano prenotato il viaggio sono stati avvisati dell'incidente. Coloro che sono rimasti a terra hanno denunciato l'episodio sostenendo che all'atto della prenotazione — come succede di solito — è stato richiesto loro un recapito telefonico ma che nessuno ha comunicato il cambiamento d'orario.

Le Unità sanitarie locali non hanno personalità giuridica

POTENZA — La Corte d'appello di Potenza, sezione civile, con una sentenza pubblicata nei giorni scorsi, ha dichiarato inammissibile un ricorso presentato dall'Unità sanitaria locale numero due del Potentino, rilevando, nella motivazione, che la legge di riforma sanitaria contiene norme che portano ad escludere una collocazione delle unità sanitarie locali tra i soggetti dotati di personalità giuridica. Funzioni amministrative e rapporti giuridici sono infatti attribuiti dalla legge ai Comuni.

Il Partito

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di mercoledì 20 marzo.

Il comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per martedì 19 marzo alle ore 16.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 20 marzo (ore 16.30 e ore 21) e a quelle successive (riforma scuola secondaria).

O G G I

A. Bassino: Salerno; G. Chiarante: Brescia; A. Minucci: Orvieto; G. Napolitano: Ferrara; G. Tedesco: Agrigento; M. Ventura: Ispesia (CA); C. Cianca: Stoccarda; G. Giadresco: Bagnovald (RA); R. Misiti: Cortaldo (FI); G. Schettini: Vibo Valentino (CZ); M. Schiavo: Liegi.

D O M A N I

F. Mussi: Siena; G. Napolitano: Ferrara; G. Giadresco: S. Mauro Pascoli (FO); V. Magni: Arezzo; M. Notarbartolo: Empoli (FI); G. Schelotto: Mantova.

M A R T E D I

L. Berlinguer: Sassari; G. Labate: Forlì.

M E R C O L D E I

L. Berlinguer: Cagliari; V. Campione: Grosseto; V. Mazzini: Rieti; G. Di Pietro: Viareggio.

G I O V E D I

A. Minucci: Milano; G. Napolitano: Napoli.

Venerdì I Commissione

È convocata per venerdì 22 marzo, alle ore 9.30, la riunione della Commissione del Comitato centrale per discutere il seguente ordine del giorno: 1) l'apertura dei negoziati di Ginevra e la lotta dei comunisti italiani per il disarmo e la distensione (relatore Giuseppe Boffa); 2) la politica ed i rapporti internazionali del Pci (relatore Antonio Rubbi); 3) varie.

Tesseramento

Altre sei sezioni della Federazione del Pci di Pescara hanno raggiunto o superato il 100 per cento degli iscritti al partito per il 1985. Le organizzazioni che hanno raggiunto questo obiettivo sono: E. Zanni 206 iscritti (più 54 sul 1984) e 27 reclutati; Città S. Angelo 374 iscritti (più 23 sul 1984) e 9 reclutati; Bussi 241 pari al cento per cento e 9 reclutati; Lettomanoppello 189 iscritti (più 27 sul 1984) e 27 reclutati; Manoppello 142 iscritti (più 10 sul 1984); S. Valentino 83 iscritti (più 21 sul 1984) e 23 reclutati.

Convegno sui pericoli di un crescente impegno militare

«Niente armi nucleari per la base navale di Taranto»

Dal nostro corrispondente

TARANTO — Il Pci rifiuta qualsiasi iniziativa che faccia aumentare l'impegno militare italiano nel Mediterraneo. La base della Marina di Taranto non deve diventare una base nucleare e porto di partenza per avventure in Medio Oriente. È stato questo il senso di un convegno organizzato dalla Federazione del Pci di Taranto svoltosi venerdì sera. Di fronte a diverse centinaia di persone Enea Cerquetti e Vito Angelini, della commissione Difesa della Camera, hanno delineato la storia della portae

garibaldi. Per far posto alla nuova unità la Marina ha previsto lo spostamento della base navale dal Mar Piccolo al Mar Grande. Questa nave — hanno spiegato — non era prevista per gli impegni dell'Italia nella Nato, ma è stato un più voluto della Marina e dal Governo, nel tentativo di apparire i primi della classe nell'Alleanza Atlantica. A questo punto si tratta di vedere come impedire uno stravolgimento degli accordi che dal 1975 uniscono i partiti nel definire il ruolo dell'Italia nella Nato. Il Pci e la Fdc hanno lanciato nel corso del convegno, la Giacarlo Summa

In Piemonte discorso sulla pace del presidente della Camera